

Giornale di Sicilia 26 Ottobre 2010

Un colpo alla cupola nascente

PALERMO. Volevano ricostituire la commissione di Cosa nostra, per rialzare la testa e fare anche «cose gravi», come attentati e omicidi eccellenti: ieri pomeriggio il Gup Ettorina Contino ha condannato 27 imputati a oltre due secoli di carcere. Sentenza emessa col rito abbreviato: come dire che senza lo sconto di pena di un terzo si sarebbero sfiorati i tre secoli. Il troncone più corposo del processo «Perseo», quello che contava più persone coinvolte: 14 gli assolti, che in gran parte sono stati scagionati per via di un cavillo procedurale, fatto valere dagli avvocati e riconosciuto dalla Cassazione come causa di nullità assoluta.

In sostanza è stata resa inutilizzabile un'intercettazione fondamentale per l'accusa, quella di una riunione mafiosa del 15 novembre 2008: era l'incontro in cui si doveva stabilire, a Bagheria, il nuovo organigramma dei singoli mandamenti e si doveva assegnare la poltrona di capo della commissione. Candidato praticamente unico, Benedetto Capizzi, boss di Villagrazia, poi non nominato. Quella riunione, però, fu intercettata con apparati di ascolto piazzati nei locali dei carabinieri e non in quelli della Procura: nei decreti non fu spiegato adeguatamente il motivo e la Cassazione ha annullato tutto. Le condanne inflitte sono pesanti, non al livello delle richieste dei pm Roberta Buzzolani e Francesco Del Bene, coordinati dal procuratore aggiunto Ignazio De Francisci, ma comunque pesanti. Perché poi la sentenza di ieri arriva dopo altre decisioni di Gup come Mario Conte e Sergio Ziino, che avevano inflitto altri 150 anni ad altri venti imputati, ritenuti mafiosi di San Giuseppe Iato e Belmonte Mezzagno. Condannati anche Giuseppe Biondino e Mariano Troia, che pure erano inseriti nel processo Addiopizzo IV. E in tribunale, col rito ordinario e dunque senza sconti, il boss dell'Arenella Gaetano Fidanzati aveva avuto 23 anni. Tra gli scagionati Baldassare Migliore, assistito dagli avvocati Salvo Priola e Tommaso De Lisi; Antonino Gioacchino Capizzi, difeso dagli avvocati Michele Giovinco e Igor Runfola; Filippo Bisconti, difeso dagli avvocati Jimmy D'Azzò e Piero Sapienza; Rosario Salvatore Lo Bue, difeso da Priola, e Gaspare Perna, il cui legale è l'avvocato Giovanni Castronovo. E poi Vincenzo Tumminia, Francesco Bonomo, Luigi Caravello, Filippo Risconti, Marcello Di Giacomo; Tommaso Di Giovanni, Giuseppe Greco, Salvatore Lombardo, Vincenzo Carlo Lombardo, Espedito Rubino. Anche tra i condannati c'è stato chi, come Antonino Freschi, è stato scagionato dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e, nonostante una richiesta dell'accusa di 15 anni, ne ha avuti 5 e 8 mesi. Lo difendono gli avvocati Calogero Vella e Antonio Palazzotto. La pena più alta è stata inflitta a Giovanni Lipari, sul quale ha giocato il meccanismo della continuazione con un'altra condanna. Il blitz dei carabinieri del Comando provinciale scattò il 16 dicembre di due anni fa: furono 99 gli arresti. In un garage di Bagheria del boss Giuseppe Scaduto, detto Pino, che ha avuto 12 anni e 6 mesi, si tenevano le riunioni. Tra i protagonisti anche Sandro Capizzi, figlio di Benedetto, che ha

avuto 14 anni. Salvatore Freschi ha avuto una condanna dura, 12 anni, Gioacchino Mineo 10. E poi Giuseppe Perfetto ha avuto 9 anni, Giovanni Adelfio e Placido Naso 8 anni e 4 mesi, Enrico Scalavino, detto Muschidda, 7 anni e 8 mesi. Sei anni e 4 mesi ciascuno sono toccati a Salvatore Adelfio, a un altro boss storico come Gerlando Alberti, Salvatore Bellomonte, Giuseppe Calvaruso, Giuseppe Di Cara, Salvatore Milano, Gaetano Ganci, Massimo Mulè, Onofrio Prestigiacomo, Ludovico e Rosario Sansone. Mentre Antonino Freschi e Filippo Annatelli hanno avuto 5 anni e 8 mesi, Santo Dell'Oglio e Francesco Leone 4 anni a testa, Rosario Rizzuto, 3 anni e 8 mesi, Francesco Paolo Piscitello 2 anni, con l'accusa di favoreggiamento, stesso reato contestato a Gaetano Filippine, che ha avuto sei mesi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS